

Evoluzioni

Scienziati di fede vs scienziati. L'opera dell'inglese Stokes che dimostrò i limiti della biologia

L'antica Università di Cambridge vanta, nell'Ottocento, tre altissime personalità della fisica: Sir George Gabriel Stokes (1819-1903); Lord William

CONTRORIFORME

Thomson, più conosciuto come Lord Kelvin (1824-1907); James Clerk Maxwell (1831-1879). Mentre il secondo lascerà la prestigiosa Università per insegnare a Glasgow, Maxwell e Stokes rimarranno nella cittadina inglese sino alla morte.

In tre articoli vorrei analizzare il rapporto di questi giganti della scienza inglese con la fede in un Dio personale e trascendente. Cominciando dal più vecchio, Stokes, autore di fondamentali contributi nel campo della dinamica dei fluidi, della geodesia, dell'ottica. Tra le numerose leggi che prendono il suo nome si ricordano: l'equazione di Stokes-Einstein; l'equazione di Stokes-Navier; la legge di Stokes; la regola di Stokes sull'irraggiamento e il teorema di Stokes. Da lui prende il nome l'unità di misura stokes della viscosità cinematica nel sistema. Possiamo risalire al pensiero religioso di Stokes, anzitutto ricordando che oltre a essere presidente della Royal Society, lo fu anche del Victoria Institute, fondato nel 1865 per difendere "le grandi verità rivelate nelle Sacre Scritture", contro l'opposizione degli scienziati. Possiamo inoltre attingere ad alcune sue lettere ("Memoir and Scientific Correspondence of the Late Sir George Gabriel Stokes", a cura di Joseph Larmor, Cambridge University Press, 2010) e alle sue Gifford Lectures, ben dieci (presenti sul sito ufficiale: giffordlectures.org), tenute tra il 1891 e il 1893 e dedicate alla Natural Theology.

Partiamo dunque dalle lettere, in particolare da quelle indirizzate a Mr. Arthur H. Tabrum. In quella datata 16 gennaio 1895 leggiamo tra l'altro: "Lei chiede se è mia esperienza l'aver trovato 'i più grandi scienziati irreligiosi'. La mia esperienza non è questa, ma quella contraria". Stokes cita poi Faraday, Maxwell, Adams (l'astronomo inglese, morto a Cambridge nel 1892, che scoprì Nettuno). E riguardo a costoro: "Io ho conosciuto tutti e tre molto bene, specialmente Maxwell e Adams, con i quali sono stato molto intimo. Io so che furono tutti uomini profondamente cristiani". Allo stesso personaggio, il 5 ottobre 1899, Stokes scrive: "La sola

logica posizione per lo scienziato che volesse distruggere la resurrezione sta nel credere che la scienza copra la complessa natura dell'uomo, così che egli non abbia nulla da spartire con qualcosa che giaccia al di là del dominio della scienza. E' questo un presupposto ragionevole?". E continua spiegando che la scienza biologica non arriva a comprendere integralmente l'uomo, il quale, come è ribadito più volte, è di "natura tripartita": materia, anima e spirito, come "vuole san Paolo".

Il 3 agosto 1900 Stokes scrive: "Io credo che l'esistenza della vita (che "non è casuale" e che non viene da un "passato infinito", ndr) è uno dei più forti argomenti per l'esistenza di un Essere Vivente che è l'Autore della vita... Io credo che i grandi gaps che noi troviamo nella serie delle cose animate, sia piante che animali, indeboliscano la teoria secondo cui l'uomo derivò, attraverso una ininterrotta catena, da qualche bassa forma di vita".
Sull'evoluzione, non materialisticamente intesa: "Io non vedo nulla contro la vostra nozione che l'evoluzione e la creazione speciale possano essere esistite l'una accanto all'altra".

Quanto alle Gifford Lectures, si tratta di lezioni che, secondo la volontà del fondatore, Lord Gifford, devono trattare dell'esistenza di Dio e delle leggi morali, senza riferimenti a religioni positive. In queste dieci lezioni Stokes tratta delle sue convinzioni di scienziato e di uomo di fede, parla del Divine Design che l'uomo di scienza può rintracciare nel creato, di contro alla visione materialista, non senza sottolineare di sentirsi in difficoltà a non menzionare due fatti per lui "soprannaturali": la Rivelazione di Cristo e la sua Resurrezione. Tanti sono i punti affrontati: Idea of causation, and limitation of its scientific investigation; Conception of a Designing Mind behind the order of nature; Qualification of the idea of personality as applicable to the First Cause; Origin of Man, creation or evolution?; Hypothesis that man consists of a mortal body and a soul surviving death; Resurrection demands, like creation, a Divine Power...

Interessanti alcuni passaggi, brevemente riassunti: Stokes sostiene la possibilità dei miracoli, affermando che

"sarebbe assurdo negare alla volontà creatrice le facoltà che posseggono gli esseri creati", cioè il libero arbitrio. Perciò "se noi immaginiamo le leggi naturali come qualcosa di autonomo e di increato, non possiamo ammettere nessuna deviazione da esse. Ma se le pensiamo come intese da una volontà superiore, bisogna pur supporre la possibilità di sospenderle in qualche caso particolare...". Stokes afferma inoltre che la teoria di Darwin non esclude Dio, al contrario esige una creazione che preceda l'evoluzione; aggiunge che non è sufficiente, da sola, a spiegare molte cose; conclude riconoscendo che nella natura è evidente la finalità, per esempio in organi come l'occhio (di cui fu grande e stimato studioso), che non sono il "risultato di variazioni accidentali". (continua)

Francesco Agnoli

